

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

18

Per Alberto Petrucciani
Saggi e testimonianze dalla Liguria

a cura di
Graziano Ruffini



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2025

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

18

Collana diretta da Stefano Gardini

Per Alberto Petrucciani
Saggi e testimonianze dalla Liguria

a cura di
Graziano Ruffini



GENOVA 2025

Volume realizzato con il sostegno di

Associazione Italiana Biblioteche
Sezione Liguria



SEZIONE LIGURIA



INDICE

Simona Bo, <i>Presentazione</i>	pag.	9
Graziano Ruffini, <i>Introduzione</i>	»	11
Luca Burioni, <i>Il mio ricordo di Alberto Petrucciani</i>	»	13
Fernanda Canepa, <i>Alberto, un maestro</i>	»	17
Oriana Cartaregia, <i>Ricordi e documenti sui dieci mesi di Alberto Petrucciani in Biblioteca Universitaria di Genova</i>	»	23
Maria Angela Garaventa Merli, <i>La prima biblioteca di Alberto</i>	»	37
Stefano Gardini, <i>In ricordo di Alberto Petrucciani</i>	»	41
Marco Genzone, <i>Ricordo di Alberto</i>	»	53
Luca Leoncini, <i>Appunti per una storia dei Durazzo di Strada Balbi</i>	»	55
Marcella Rognoni, <i>“Io che mi figuravo il paradiso sotto la forma di una biblioteca”</i>	»	85
Graziano Ruffini, <i>Bibliografia ‘ligustica’ di Alberto Petrucciani</i>	»	89
Antonio Scolari, <i>Ricordi di un bibliotecario da giovane</i>	»	95

Ricordi di un bibliotecario da giovane

Antonio Scolari

Ho conosciuto Alberto, e credo di essere stato fra i primi ad incontrarlo a Genova, nel 1981, in uno dei corridoi del rettorato dell'Università, in attesa entrambi di essere chiamati per sostenere l'orale di un concorso per aiuto-bibliotecario, secondo la dicitura che a quel tempo era in uso, bandito dall'ateneo. I corridoi del rettorato allora erano assai meno illuminati e più tenebrosi di quanto non siano oggi e mi fece un certo effetto essere salutato un po' inaspettatamente da uno spilungone con un evidente accento romano: non potei trattenermi dal chiedermi cosa mai fosse venuto a fare da Roma per un concorso di quel genere. Bastarono pochi minuti e mi resi conto che quel tizio, che mi raccontò di essersi laureato alla Sapienza da non molto con una tesi su Borges (autore che allora andava assai di moda), non solo era simpatico e acuto, ma che le mie speranze concorsuali erano assai mal riposte. Compresi non solo che, a dispetto delle mie minimali nozioni di biblioteconomia apprese su un qualche manuale stile "Bignami", Alberto era assai ferrato in una disciplina per me allora pressoché ignota, ma anche che aveva conoscenze di diritto amministrativo e di appalti pubblici assai migliori delle mie: aspetto non secondario, perché all'epoca quelli erano i cardini del concorso, mentre le conoscenze di biblioteconomia avevano un rilievo alla fin fine decisamente secondario. Inutile dire come andò il concorso.

Questo mio primo incontro con Alberto mi fece comprendere già allora, quanto fosse competente e curioso di conoscere non solo nell'ambito della disciplina che fu poi sempre la sua, ma anche in campi che avrebbero potuto essergli del tutto estranei. Nel corso degli anni di comune frequentazione ho sempre più avuto occasione di ammirare questa sua capacità di esplorare argomenti i più svariati, di sapere ascoltare persone con i più diversi interessi e di riuscire a trarre frutti inaspettati da questi differenti stimoli, aspetto del resto ben testimoniato dalla sua produzione scientifica che ha spaziato in settori assai differenti con esiti sempre di alto livello.

Un anno dopo, o poco più, vinto un secondo concorso indetto sempre dall'Università di Genova fui destinato alla biblioteca della allora Facoltà di

Ingegneria e, con mia sorpresa, dopo non molti mesi dalla presa di servizio fui chiamato in presidenza per rispondere a una telefonata dalla Facoltà di Giurisprudenza e di nuovo riconobbi la voce “romana” che mi invitava a una riunione della sezione ligure dell’Associazione Italiana Biblioteche, che si doveva tenere in vista del rinnovo delle cariche sociali. Le riunioni degli iscritti si tenevano presso la Biblioteca Berio, allora ancora nel Palazzo dell’Accademia, nel mezzanino sede di una piccola sezione per ragazzi. Cominciò da quella riunione una stagione quasi ventennale di appassionante impegno all’interno dell’AIB, che condivisi in molta parte con Alberto. Già allora Alberto aveva idee molto chiare su quello che doveva essere una associazione di professionisti dell’informazione, una visione che credo abbia sempre perseguito nella attività che ha dedicato all’AIB per tutto il resto della sua vita, offrendo una enorme disponibilità e una capacità di affrontare anche momenti difficili con decisione e ottimismo. Vorrei ricordare due episodi, molto differenti nella loro valenza, ma che forse rendono atto dell’impegno davvero a tutto tondo di Alberto. Credo fosse sul finire degli anni Ottanta: si rilevò che in una provincia ligure le iscrizioni all’associazione erano in calo e Alberto propose di tenere un incontro con i bibliotecari direttamente presso la biblioteca civica principale e quindi una mattina ci mettemmo in macchina (di rado o quasi mai Alberto viaggiava in treno) e fu una esperienza con esiti senza dubbio positivi per l’associazione, grazie anche all’atteggiamento di ascolto e di partecipazione con i problemi dei colleghi che Alberto sempre in queste occasioni aveva. Un secondo momento, di maggiore rilievo per le ricadute, fu l’impegno che Alberto, verso la fine degli anni Novanta quando era membro del Comitato nazionale dell’Associazione, profuse per la creazione dell’albo dei bibliotecari. Era un progetto di cui da parecchi anni si parlava nell’associazione, e anche in questo caso l’impegno incondizionato di Alberto fu uno dei motori principali per la riuscita del progetto. Fin dall’inizio pensò alla configurazione di un albo di professionisti in un’ottica di servizio e basata su esperienze europee, quindi ben lontana dai nostrani albi professionali nati – molti in epoca fascista – con la prospettiva principale di tutela degli iscritti e molto meno di garanzia della qualità delle prestazioni professionali. Ricordo le molte letture che facemmo di materiali i più svariati e i molti incontri con i soci che Alberto tenne un po’ in tutta Italia su questo tema.

Mi piaceva ricordare questi due momenti molto diversi tra loro perché credo che la partecipazione di Alberto alla vita dell’AIB fosse improntata proprio da queste motivazioni: promuovere, seguire e raggiungere obiettivi

di alto livello e di grande prospettiva per l'associazione nel suo complesso, ma nel contempo non dimenticare mai le persone che compongono una associazione ed avere una enorme disponibilità personale di partecipazione e risposta a richieste e problematiche apparentemente minori o minime, ma in realtà molto concrete, sempre in un'ottica di miglioramento della qualità dei servizi delle biblioteche e della professionalità dei bibliotecari, che – anche dopo una lunghissima carriera accademica – mai aveva smesso di sentire come colleghi.

All'inizio degli anni Ottanta si cominciò anche in Italia a discutere delle allora “nuove” metodologie di descrizione bibliografica presentate dalle ISBD, in quel primo periodo solo dedicate al materiale monografico, che erano da poco state tradotte e che si differenziavano non poco dalla descrizione bibliografica proposta dalle regole italiane di catalogazione allora utilizzate. Alberto mi propose di approfondirle insieme, anche in vista di alcuni corsi da tenere e di una pubblicazione, che in effetti facemmo qualche anno dopo. Fu per me un'occasione di sperimentare Alberto come docente e di essere anche uno dei suoi primi allievi. Ricordo i pomeriggi sul tardi quando ci incontravamo a casa sua e le letture analitiche dello standard, con lo scopo di comprenderne e verificarne al massimo possibile la logica e la tenuta sia nel complesso che nei particolari. Ogni tanto Alberto si avvicinava alla finestra, la apriva e accendeva una sigaretta, fumando all'esterno per evitare che entrasse fumo in casa: quella piccola pausa era per lui anche un modo per riflettere e tornare poi alla discussione.

Quel lavoro sulle norme di descrizione mi consentì di scoprire la capacità non comune di Alberto di indurre a riflettere in modo analitico sulle problematiche affrontate e di “far parlare” gli oggetti della ricerca.

Questi ricordi antichi dei miei primi rapporti con Alberto mi pare evidenzino come fin dall'inizio della sua carriera avesse quelle qualità che tutti coloro che sono stati a contatto con lui gli hanno poi sempre riconosciuto. La grande competenza, non solo nel proprio ambito più strettamente disciplinare, ma anche su argomenti apparentemente lontani dai suoi primari interessi, frutto di una curiosità e un'apertura mentale, verrebbe da dire, insaziabili. L'impegno nei confronti della professione bibliotecaria, che si è incarnato in tutto quello che ha voluto donare, in termini di tempo, di idee, di realizzazioni alla Associazione Italiana Biblioteche, contribuendo in modo

fondamentale alla crescita dell'associazione e anche a molte delle politiche delle biblioteche degli ultimi anni. Le sue doti di insegnante, non solo in quanto docente universitario, frutto di una non comune capacità di analisi, di volontà di ascolto e di spinta ad approfondire, mai però in modo sterile e sempre con la volontà di giungere a conclusioni, quando possibile condivise.

Ciao, Alberto

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
MARTA CALLERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA
GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI -
VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE - † FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-13-8 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-14-5 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare gennaio 2025
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-13-8 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-14-5 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)